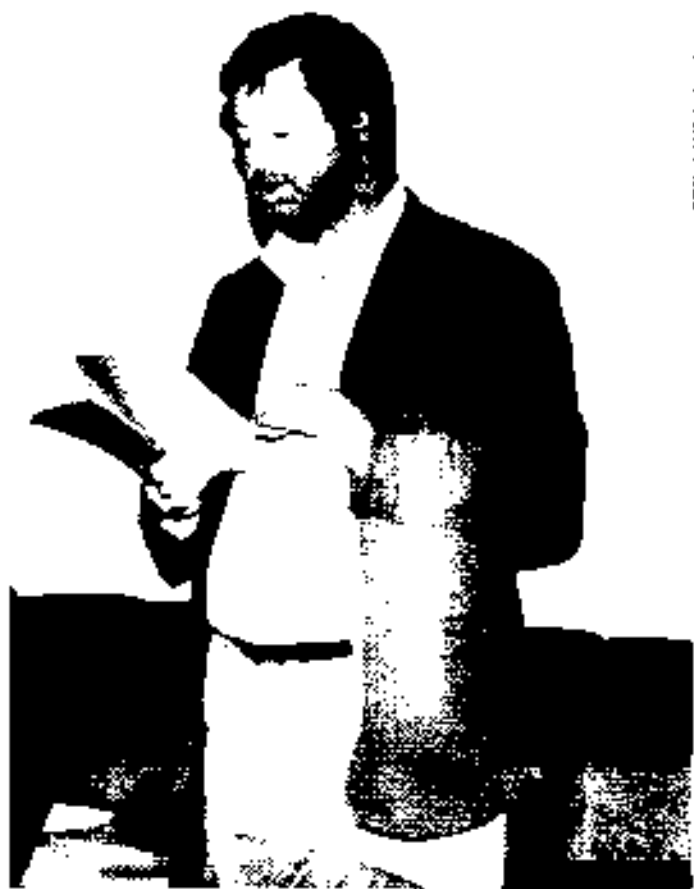


Il Presidente incatenato

Non è un bel momento per le Comunità Montane, unico capro espiatorio, fino ad ora, della scure governativa sui Costi della Politica. Non è un bel momento per Antonio Carrara, da qualche anno Presidente "unitario" della Comunità "Valle Peligna". Si perché gli tocca stare al timone di un Ente che può, al momento, solo coordinare iniziative. Non le può programmare, semplicemente perché non ha fondi disponibili per finanziarle. Venerdì 28 marzo i Presidenti di tutte le Comunità Montane abruzzesi si sono riuniti a Sulmona per mostrare il "cahier de doléances" alla Regione. «O si ridà un senso a questi enti o ci dimettiamo» hanno detto in coro. E così, da Presidente di un Ente ambito, una volta trampolino di lancio per grandi carriere, sta difatti diventando una trappola, il cui Presidente appare incatenato, condannato ad una mesta e cupa inoperatività. Senza prestigio e senza prebende (le indennità, di fatto, sono state azzerate ad ogni livello). Prima ci si accapigliava per "sedersi su quella poltrona". Ora non più. Nessuno la vuole. Antonio Carrara, per fare il Presidente della Comunità Montana (incarico che ha svolto con fantasia e dedizione) ha perso molti treni. Su cui sarà difficile sali-



re in futuro. L'assessorato alla Provincia. Poi la candidatura alle Regionali del 2005. Infine, di recente, la carica di Coordinatore Provinciale del Partito Democratico. Ruoli che, a nostro parere, forse meritava più di altri. Sempre pronto a rapportarsi con il territorio. Sempre pronto a dare un contributo di idee al suo Partito, si chiamasse DS o si chiami PD. A sostenere e motivare amministratori locali alle prese con problemi di varia natura. Quella solidarietà che Carrara non ha mai fatto mancare a chi lavora, anche minuziosamente, per lo sviluppo del territorio, oggi sarebbe meritorio se venisse a lui, a parti rovesciate. Dubitiamo che saranno in tanti a farlo. Perché così va il mondo. Ed allora abbia, convintamente, la nostra solidarietà.

grizzly